



Villa Paola

è abbastanza accentuata. Si passa sotto una bellissima magnolia e, dopo una casa con torretta<sup>3</sup>, la mattonata termina immettendosi nuovamente in Via A. M. Mazzini in corrispondenza di un tornante.

Occorre seguire questa strada per 100 metri circa prima di imboccare, a destra, nuovamente Salita Murta sotto Villa Annita. La vista si apre sulla bassa Val Polcévera e si distinguono le torri della Fiumara e, sino all'anno scorso, l'imponente Ponte Morandi, fra qualche mese il nuovo viadotto dell'autostrada A10.

Subito dopo essere passati davanti al primo dei tanti ingressi, civico n. 17, della famosa Villa Paola appartenuta alla famiglia Cerruti, nel cui splendido vasto parco si possono ammirare altissimi cedri secolari e sul poggio begli esemplari di pini domestici, si stacca a destra Salita Murta. Fare attenzione perché la targa stradale potrebbe essere nascosta dalla vite canadese (*Ampelopsis brevipedunculata*), rampicante che colonizza l'alto muro. Stridente è la differenza architettonica tra le moderne cubiche case, da alcuni dette "Lego", e la splendida Villa Teresita, con torretta che vediamo di là della strada.

Superato il cancello di Villa Annita, sui cui pilastri si pavoneggiano due galletti, la salita è allietata da una lunga aiuola con tanti fiori, purtroppo incolta. Si arriva all'elegante portale con cancello, l'accesso più scenografico di Villa Paola (sempre civico 17), i cui pilastri sorreggono vasi con trofei di frutta, di là del quale si vede la lunga scalinata che sale tra siepi di bosso al settecentesco Palazzo Noli – Prato (*trompe-l'œil*).

Nei giorni di apertura della Mostra della Zucca, il cancello è aperto e l'Apicoltura Villa Paola della famiglia Gaglia qui espone i suoi prodotti che si possono gustare ed eventualmente acquistare.

### *Trompe-l'œil*

La collina di Murta era, nei secoli passati, luogo di villeggiatura di molte famiglie nobili e patrizie, non solo genovesi. Tanti sono i palazzi e anche le semplici case, le cui facciate sono state decorate con una particolare tecnica antica, conosciuta col termine francese "*trompe-l'œil*" che, letteralmente, significa "inganna l'occhio". È un dipinto che illude per la sua verosimiglianza. Si tratta di un sapiente uso di ombre e di giochi prospettici per far risultare tridimensionale ciò che in realtà è bidimensionale, creando un'ambiguità tra il piano pittorico e l'immagine



Esposizione dei prodotti dell'Apicoltura Villa Paola

percepita dall'osservatore. È un espediente illusionistico che crea l'aspetto architettonico anche dove c'è superficie piatta. In Liguria sono molti i luoghi dove questa tecnica è stata utilizzata. Alcuni semplici e modesti esempi di "apparenza ingannatrice" si possono ammirare sui percorsi che salgono a Murta, descritti nell'elaborato de "*L'Asòsto di Bigia*".

Le facciate della casa che, dal lato meridionale della piazza di Murta, si vede in basso, civico 24 di Via Doge Giovanni Da Murta (detta "dei Moreni" perché i primi residenti, nella seconda metà dell'ottocento, erano scuri di pelle), distante un'ottantina di metri circa, meritano la breve deviazione per ammirare l'opera (*trompe-l'œil*) del pittore Emilio Reborà di Pietralavezzara (Campomorone - Ge). Vi abita la signora Angela Lombardini, classe 1935, secondo la quale il toponimo assegnato alla località, *Sùcou*, deriverebbe dal fatto che, nel secolo successivo la scoperta dell'America, vi fu il tentativo di coltivare la canna da zucchero su queste fasce.



Il più bell'esempio di *Trompe-l'œil*, del pittore Emilio Reborà, sulla facciata della casa detta "dei Moreni" in località *Sùcou*